

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 80. In terza pagina  
dopo la firma 80. In quarta pagina 90  
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estraneo  
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le  
associazioni non disdette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
noscritti. — Lettere e pieghe non affran-  
cate si respingono.

Anno II — N. 222

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 30 Settembre 1901

### Una mancanza della nostra Provincia

I suoi ciechi abbandonati — Grave lettera di don  
G. Turazza.

E' una questione seria, simpaticissima  
che presento oggi alla Città ed alla Pro-  
vincia di Udine, perchè è degna di essere  
studiata e merita una risposta che io at-  
tendo da chiunque voglia e possa sulla  
materia fornire una spiegazione soddi-  
sfacente.

Si tratta della istruzione dei ciechi  
udinesi, cosa questa che fu a me, in altri  
tempi, argomento di legittimo orgoglio  
per la riuscita di tanti ciechi udinesi  
istruiti in questo Istituto padovano, ed  
ora è divenuta cagione di sentita amarezza.

Presento perciò la questione come essa  
si presenta oggi alla mia mente.

Imperante l'Austria e cioè dal 1854 al  
1867 gravava sul fondo territoriale veneto  
la spesa obbligatoria per l'istruzione dei  
ciechi della regione, ed anche Udine con-  
correva con le sorelle Province a questa  
opera di carità e di giustizia distributiva.  
Ma i mutamenti politici del 1866 avreb-  
bero segnata la fine di quest'opera col-  
lettiva e tanto nobile, se le Province  
non si fossero spontaneamente offerte ad  
assicurare il funzionamento dell'Istituto  
col convegno del 1869. Fatto questo che  
altamente onora le amministrazioni pro-  
vinciali, e degno del momento storico in  
cui il Veneto dopo tante lotte aspre e  
gloriose sorgeva a nuova vita.

Ma nel 1889 la Provincia di Udine  
(disse per ristrettezza di Bilancio) si svin-  
colò dall'onorifico, per quanto oneroso  
convegno, dando tuttavia leale affidamento  
che, a norma della possibilità, avrebbe  
provveduto all'istruzione dei suoi ciechi.  
Ebbene; sono passati dodici anni senza  
che la Provincia di Udine abbia potuto  
soddisfare ad un bisogno che tanto deli-  
catamente diceva di sentire. Tutte le do-  
mande presentate alla Deputazione furono  
respinte e sempre per mancanza di mezzi.

Egual sorte ebbero le domande fatte ai  
rispettivi Comuni e sempre per lo stesso  
motivo della povertà di bilancio e per la  
quasi certezza che la Giunta Amministra-  
tiva avrebbe radiata la spesa facoltativa.  
E' quindi molto naturale che i ciechi  
poveri non possano vantare diritti di soc-  
corso da altri poveri per quanto non ciechi.  
Tuttavia l'Istituto veneto in Padova ha  
anche ora in qualità di alunni due gio-  
vanetti accolti con retta di favore ed una  
fanciulla gratuita, provenienti dalla Pro-  
vincia di Udine. Ma se ciò dimostra il  
buon volere della istituzione padovana, è  
altresì una prova certa della povertà della  
Provincia e dei Comuni di Udine.

Ma ora più che mai mi sorge un dubbio  
e mi domando: che sia proprio reale  
questa vantata miseria?

Questo dubbio e questa domanda tro-  
vano la loro giustificazione nei fatti che  
ora espongo e che sono già resi di pub-  
blico dominio.

Nel settembre dell'anno passato l'on.  
Pasquale Villari parlò al Congresso in  
Ravenna per trattare dell'azione della  
Dante Alighieri, e, riferendosi al lavoro  
dei singoli Comitati, disse che si distin-  
guavano veramente quello di Udine e  
Tunis. Discendendo poi a particolari, af-  
fermò che il Comitato di Udine riuscì  
ad associare quasi tutti i Comuni di  
quella vasta Provincia ed a far soci per-  
petui, con l'esborso di L. 150, molti enti  
moralì e molti privati.

Nè credo che di questi giorni a Verona  
risulti meno vero il fatto, perchè della  
relazione esposta dal prof. Galanti sap-  
piamo che dal bilancio generale della  
società figurano come entrate ordinarie,  
L. 40 mila introitate da 71 Comitati; ed  
è notorio che il solo Comitato Udinese  
vi entra con la somma di L. 8670.

Quindi se l'affermazione del Villari è  
vera, se le cifre esposte sono precise,  
l'una e l'altra mi conducono ha questa  
facile e necessaria illazione. Il Comitato  
Udinese per la Dante Alighieri da dimo-  
strato zelante attività, ma deve aver tro-  
vato un terreno di facile lavorazione e  
fecondo, se facciamo confronto al lavoro  
meno produttivo degli altri Comitati  
locali.

A questo punto mi torna opportuno  
accennare ad un altro fatto degno di nota.

Fin dal Dicembre dell'anno passato si  
pensò di istituire anche in Udine, come  
nelle città capitali, una Università popo-

lare. Allo scopo si è costituita una Com-  
missione la quale trovò incoraggiamenti  
ed aiuti dal Municipio, dalla Provincia  
e dai cittadini.

Questi due fatti che riguardano la  
Dante Alighieri e la Università popolare  
dicono a tutti quanto slancio di inizia-  
tiva, quanta intelligente operosità, quanto  
affetto grandeggiante in quella città e pro-  
vincia per rinvenire mezzi pecuniari a  
scopi educativi. In una parola, dicono  
che in Udine i mezzi vi sono e vengono  
generosamente profusi.

Ma questo sentimento per la educa-  
zione che così vigorosamente si manife-  
sta mette molto meglio in evidente e  
stridente contrasto l'abbandono in cui  
restano i ciechi. Quando si dice ciechi,  
non si tratta forse di cittadini, di pro-  
vinciali?

I ciechi perchè tali non hanno forse  
bisogno di istruzione? Anzi più degli al-  
tri perchè senza di essa sono un peso  
sociale, mentre con essa diventano utili  
o per lo meno bastano a guadagnarsi il  
pane.

I ciechi hanno minori diritti, e, meglio,  
sono meno meritevoli di istruzione e di  
assistenza che i frequentatori delle scuole  
all'estero, o dell'Università popolare?

E' forse necessario, conveniente e bello  
che i ciechi, in mezzo a tanta luce di  
progresso e a tanto splendore educativo,  
sieno condannati dai propri concittadini  
a rimanere per sempre nelle tenebre?

Tutte queste domande si riassumono  
in una sola, che è questa: E' proprio  
vero che la miseria della Provincia e dei  
Comuni non permetta di provvedere alla  
istruzione dei ciechi udinesi?

Antepono vivissimi ringraziamenti a  
quella cortese persona che potesse e vo-  
lesse dare alla mia domanda una risposta  
che soddisfi

Padova, 28 Settembre 1901.

Don G. TURAZZA.

### Notizie Vaticane

Il prossimo concistoro.

Roma, 29. — Pel prossimo novembre  
è fissato il Concistoro; si creeranno due  
cardinali, uno spagnolo e uno italiano.

Il nuovo vescovo di Zara.

Roma, 29. — Stamane, nella Chiesa del  
Nome di Maria, il cardinal Vannutelli  
consacrò monsignor Dvornik arcivescovo di  
Zara. La polizia aveva preso rigorose  
misure d'ordine.

### Cose di Corte e di Governo

I reali a Venezia.

Venezia, 29. — Oggi, alle 17,45 arriva-  
rono i reali, accolti dalle autorità e da  
una folla immensa.

La sera — in piazza s. Marco — vi fu  
una dimostrazione di simpatia. I sovrani  
si presentarono al balcone.

Suppressione di Scuole italiane all'estero.

Roma, 29. — La Gazzetta Ufficiale pub-  
blica il decreto dichiarante sopresse,  
come scuole di Stato, dal primo settem-  
bre: la Scuola elementare maschile a  
pagamento in Alessandria d'Egitto; la  
Scuola commerciale di Beirut; la Scuola  
elementare femminile a pagamento di  
corso completo e perfezionamento al Cairo.

Pei soldati caduti in Cina.

Roma, 29. — Una corrispondenza da  
Pekino alla Tribuna dice che il 22 luglio  
fu consacrato un monumento agli italiani  
caduti a Langfang e altrove nel cimitero  
internazionale.

### Note e commenti

Un ricatto.

Si potrebbe chiamare così l'opera di  
alcuni operai, così raccontata dalla Gaz-  
zetta di Venezia:

« E' risaputo che ogni Comprensorio  
dell'Arginatina del Po comprende, oltre  
il Custode ed un Guardiano, anche  
molti sorveglianti, presi sul posto come  
i più pratici, i quali sono chiamati solo  
in caso di pericolo, e in tal caso sono  
retribuiti con una mercede prestabilita  
d'accordo davanti al Rappresentante del  
Genio Civile e al Sindaco.

A questi sorveglianti è assegnato un  
tratto di argine da sorvegliare — un chi-  
lometro circa ognuno — coll'incarico di  
riferir subito dove c'è il pericolo, per  
poter provvedere in tempo.

Essi si obbligano a qualunque chia-  
mata, e la mercede fissata (l'Ammini-  
strazione li provvede di un casotto e di  
coperte) è di L. 3,40 ogni 24 ore.

Or bene, nella piena attuale, scrive la  
Libertà di Piacenza, tutti i sorveglianti

dei vari Comprensori risposero alla chia-  
mata, meno quelli del Comprensorio di  
Mortizza, i quali, chiamati di urgenza,  
mandavano una Commissione al Sindaco  
e all'Ingegnere Capo del Genio Civile,  
facendo loro sapere che a meno di L. 5  
al giorno non avrebbero prestato l'opera  
loro.

Malgrado i patti prestabiliti, data l'im-  
minenza del pericolo, sotto la sua respon-  
sabilità l'Ingegnere Capo offerse un au-  
mento del 20 per cento, e cioè L. 4  
invece di L. 3,40, ma i sorveglianti —  
pur essendo corretti nella forma — op-  
posero un rifiuto. Volevano li per li un  
aumento del 40 per cento.

Il cav. Croce allora ruppe ogni trat-  
tativa, e chiamò telegraficamente i Can-  
tonieri della Nazionale, i quali poche ore  
dopo erano sull'argine a sorvegliare.

Ogni commento guasterebbe. Non solo  
furono rotti fino ad ora i patti col peri-  
colo di nuocere al bestiame: si rompono  
adesso di fronte ad una calamità pub-  
blica che può risolversi in danni enormi  
materiali e nella morte di molti cittadini,  
imponendo così il più odioso fra i ricatti.

Il così detto socialismo che semina  
queste... virtù civili fra le nostre popo-  
lazioni ignare è giudicato!

Tutto per la patria.

Sotto il titolo « I prodromi della spedi-  
zione dei Mille », la liberalissima Rivista  
di Roma del 19 corr. pubblica alcune let-  
tere inedite che Francesco Crispi rivolge  
nel 1859 a Nicola Fabrizi. In una di  
esse, datata da Pere, 7 novembre, si  
legge testualmente:

« E' impossibile darti specificata la spe-  
sa del mio primo viaggio, le note dei  
vari conti, essendo a Londra. In massa  
ti dirò che il totale, in tre mesi circa di  
correre, fu di sterline 134, cioè fr. 3350.  
Ti prevengo che tanto in cammion di ferro  
che in vetture ordinarie e in battelli a va-  
pore, io vado sempre in prima classe, allog-  
gio nei primari alberghi e nei luoghi dove  
ne sento il bisogno ho sempre la carrozza a  
mia disposizione e un servo di piazza per  
guida. Mi astengo da ogni risparmio che  
potesse far credere o pensare male di me.

Del mio ultimo viaggio qui appresso è  
la nota. Sino al giorno d'oggi la spesa  
ammonta a fr. 1342 e 75 cent.

Avverti che nei miei conti non tengo  
nota né delle spese fatte per mia moglie  
che anche essa per causa mia è corsa di  
qua e di là, né della compra di effetti,  
dei quali non ho avuto bisogno che per  
la mia forzata locomozione. »

Ed erano pochi mesi, nota l'Italia reale,  
dopo che aveva lasciato di menare in To-  
rino quella vita stentatissima che tutti  
sanno, dando la caccia alle piccole cause  
di pretura, obliando di pagare certe no-  
terelle, sollecitando un posto di segretario  
comunale in un villaggio del Piemonte,  
che gli veniva rifiutato! Ed eccolo ora, ad  
un tratto, viaggiare da gran signore per  
l'Europa, esibendo — non sappiamo chi  
pagasse — le relative salate parcelle, con  
una ingenua spontaneità da megalomane.

Preparando una grande impresa, poteva  
egli adattarsi ai mezzi ed alle condizioni  
a cui sarebbe adattato qualsiasi altro  
volenteroso mortale? Evidentemente, gli  
sembrava che viaggiando in seconda classe  
o andando alle locande meno eleganti e  
costose, ciò avrebbe stonato colla maestà  
ed importanza della propria missione.

Patriotta nell'anima, egli sentiva certe  
delicatezze squisite che sfuggono al volgo.  
Farsi uccidere in battaglia contro il ne-  
mico, vestendo la ruvida divisa del sol-  
dato, questo è nella capacità e compe-  
tenza di ogni più modesto buon cittadino.  
Ma viaggiare — col danaro altrui — in  
prima classe e nei primari alberghi, pur  
di tener alto il decoro nazionale e man-  
tenersi all'altezza dei futuri gloriosi eventi,  
ecco ciò a cui pochi sarebbero arrivati,  
ecco la scintilla del genio, ecco sopra-  
tutto la stoffa sopraffina del patriotta!

Ed è sempre stato così. Dai viaggi del  
1859, in cui si asteneva « da ogni rispar-  
mio » per la dignità sua e del Paese,  
fino alle sofferenze della Banca Romana.  
Tutto per la patria!

I lamenti d'un procuratore.

Nel Caffaro di Genova, il procuratore  
del re a Como, Lino Ferriani, spezza  
una lancia contro la pornografia inva-  
dente, e così giustamente conclude:

« Quando si pensa al povero com-  
mercio de' libri buoni, al doloroso prole-  
tariato intellettuale di coloro, che cuore,  
studio, ingegno consacrano a formare le  
nuove coscienze giovanili, e si vedono  
editori che s'ingrassano coltivando l'as-  
tuzia pornografica, l'arte, tanto più  
galeotta in quanto è più corrompitrice,  
si comprende come il dovere della stam-  
pa onesta sia quello di combattere ener-  
gicamente, e ogni dì, cotesta letteratura  
avvelenatrice, simbolo di regresso, nega-  
zione della dignità umana ».

Ottimamente detto. Ma il sig. Ferriani  
era meglio continuato un poco così:  
« ... si comprende come il dovere dei  
procuratori del re sia quello di seques-  
trare inesorabilmente — e ogni dì —

cotesta letteratura avvelenatrice; si com-  
prende come il dovere del governo e del  
parlamento sia quello di reprimere ener-  
gicamente e con leggi e con istruzioni  
questo simbolo di regresso, negazione  
della dignità umana ».

Così il lamento sarebbe integro. Inve-  
ce? Nè parlamento, nè governo, nè pro-  
curatori, nè stampa liberale insorge con-  
tro quel sudiciume e resta solo la stampa  
cattolica a protestare e per questo viene  
chiamata forse « retrograda, oscuranti-  
sta » ecc.

Lealtà liberale.

L'altro giorno, un telegramma da Pe-  
chino alla Tribuna affermava che l'au-  
tore delle false accuse contro i soldati  
italiani, era il missionario Tewsksbury.

Alcuni giornali anticlericali hanno su-  
bito fatto passare il Tewsksbury come  
missionario cattolico, dandogli perfino il  
titolo di Monsignore. E il lettore può fa-  
cilmente immaginarsi di che razza di  
commenti e... complimenti all'indirizzo  
del clero cattolico fosse infiorata la prosa  
liberalissima.

Ebbene, la Difesa di Venezia ha ora da  
Roma:

« Informazioni raccolte alla Prefettura  
di Propaganda Fide, mi permettono di  
dichiararvi che il Tewsksbury è un mis-  
sionario protestante della Congregazione  
metodista americana ».

E l'Italia Reale commenta:

« Staremo a vedere se quei giornali  
sentiranno l'obbligo doveroso di rettificare;  
ma in base all'esperienza del passato,  
non facciamo troppo assegnamento  
su tale atto di elementare lealtà. Certo è  
che, assodato trattarsi di un protestante,  
le querimonie e le ire dei patrioti ita-  
lianissimi cesseranno come per incanto.  
Vedrete! »

Abbiamo veduto ed abbiamo consta-  
tato che è vero.

### Incendio spaventoso

Cosenza, 29. — Ieri scoppiò uno spa-  
ventoso incendio, di cui ecco i parti-  
colari:

Poco prima delle undici in tutti i  
quartieri s'udi ad un tratto una gran  
detonazione, e il suolo sussultò come per  
una scossa di terremoto.

In piazza del Duomo, un punto cen-  
trale dov'è un agglomeramento di case  
altissime, era scoppiato lo stabilimento  
di polveri piriche del signor Francesco  
Principe. Tutto l'edificio saltò in aria  
con grande fragore e con estrema vio-  
lenza, tanto che alcuni pezzi di muro  
furono lanciati a qualche chilometro di  
distanza.

Due minuti dopo una gran massa di  
fiamme s'elevava su tutte le macerie,  
propagandosi poi man mano alle case  
vicine, fra lo spavento sempre maggiore  
degli abitanti.

Il continuo, spaventevole scoppio delle  
munizioni impediva a chiunque di ten-  
tate di circoscrivere l'incendio immane.  
La cittadinanza intera, allora, presa dal  
più gran panico, si mise prima a fuggire  
per le vie della città, le mani nei cap-  
pelli, gridando a squarciagola e aumen-  
tando, se era possibile, lo spavento.

Al tocco una cinquantina di case, com-  
presa un'ala del palazzo della Prefettura,  
erano già preda del fuoco. E cominciarono  
a sfilare i feriti: uomini, bruciati,  
purchi in viso e denudati dal fuoco che  
aveva lor distrutto gli abiti, donne e  
bambini ch'eran passati, fuggendo, sui  
tizzoni ardenti e che soffrivano atroce-  
mente, ora, per orribili scottature ripor-  
tate ai piedi ed alle gambe.

Frattanto le fiamme salivano alte e  
minacciose e il bel cielo era tutto oscu-  
rato da nubi immensi di fumo. Incomin-  
ciò lo spegnimento; durante questo un  
sott'ufficiale fu visto lanciarsi tra le  
fiamme e scomparire.

Riapparve pochi minuti dopo, mezzo  
arso dal fuoco, tenendo fra le braccia un  
bambino di pochi mesi, che egli aveva  
salvato da certa morte. Anche un ope-  
raio salvò un vecchio che per la grave  
età non aveva potuto fuggire.

Alcuni cittadini, non trovando altra  
via d'uscita, saltarono dalle finestre a  
rischio di ammazzarsi; qualcuno riportò  
delle lussazioni gravi.

L'incendio fu domato alle ore 21,  
mercè gli sforzi eroici dell'Esercito e  
della cittadinanza.

Il fuoco fu poi completamente estinto  
oggi alle ore 2 del mattino in seguito  
all'arrivo da Taranto di pompieri e ma-  
rinali.

Vi sono 50 feriti, di cui 4 gravi; si  
dice che i danni ascendono a circa 400  
mila lire.

### VAL-DES-BOIS

UN'OASI NEL DESERTO

(Contin. vedi numero precedente)

II.

Lo spirito di associazione.

Curata e rinvigorita la famiglia, l'as-  
sociazione naturale ed elementare, biso-  
gna organizzarne e rinsaldarne la com-  
pagine; ecco un altro concetto chiarissi-  
mo della riforma sociale, applicata da  
Leone Harmel tra la popolazione operaia  
delle sue officine. Ciò si ottiene a Val-  
des-Bois e in generale sviluppando lo  
spirito di associazione. Ogni bisogno col-  
lettivo di carattere permanente ha la sua  
associazione. Passiamone in rassegna alla  
svelta i tipi principali.

Associazioni fondamentali.

A Val-des-Bois sono chiamate associa-  
zioni fondamentali quelle che raggrup-  
pano insieme le persone della stessa età:  
fanciulli, giovanetti, giovanette, uomini,  
madri di famiglia. E', come si vede, una  
estensione della famiglia. Ciascuna ha il  
suo consiglio autonomo, eletto dai pari,  
le sue riunioni, istituzioni proprie e la  
sua amministrazione. hanno lo scopo di  
culturale lo spirito di fraternità e di far  
regnare quell'atmosfera di pace e di assi-  
stenza reciproca che eleva e solleva la vita.

Le associazioni fondamentali, come tutte  
le altre sono libere e non obbligatorie;  
e di fatti una minoranza se ne astiene  
liberamente. La delicatezza che si segue  
a Val-des-Bois nel rispettare la libertà  
individuale è sorprendente. Non solo dalle  
varie associazioni c'è chi si astiene, ma  
anche dalle pratiche della religione. E  
nessuna pressione viene loro fatta. Solo-  
mente si esercita intensamente e serena-  
mente una grande opera di apostolato da  
pari a pari.

Le associazioni fondamentali si riuni-  
scono in locali differenti, ciascuno dei  
quali ha giardini e viali dove si orga-  
nizzano esercizi e passatempi all'aria  
aperta, e sale per trattenimenti interni e  
conferenze.

I circoli di studio son praticati con  
successo: specialmente fra i giovani e fra  
gli operai che vengono largamente istruiti  
sulle questioni sociali e abituati a discu-  
tere e a tenere conferenze.

Completano la organizzazione: un corpo  
musicale; la società drammatica; e la  
compagnia dei pompieri.

ASSOCIAZIONI SINDACALI: ossia professio-  
nali operaie.

Il Sindacato professionale comprende at-  
tualmente 348 operai e 252 operaie. La  
sua azione riposa sulla formula: « Il bene  
dell'operaio », e ha per scopo la difesa  
degli interessi economici, industriali e  
sociali dei suoi membri. Ha un consiglio  
sindacale di 21 membri. Il Sindacato si  
raduna in assemblea generale mensile  
sotto la presidenza di un operaio. Le  
questioni vi sono trattate dagli operai e  
da un padrone (i soci proprietari o pa-  
droni attuali, sono quattro Harmel, tutti  
animati delle stesse idee). Il consiglio si  
raduna il martedì. Esso ha un rappre-  
sentante in tutte le principali istituzioni  
di Val-des-Bois, delle quali regola il  
buon andamento generale e il coordina-  
mento.

Esso è il centro di tutta la corporazione.

Il consiglio d'officina ha lo scopo di dare  
una partecipazione agli operai nel gover-  
no interno dell'officina è parte di respon-  
sabilità nella fabbricazione, rendendo più  
intimi l'affiatamento e la comunanza di  
interessi tra gli operai e i padroni. Esso  
è composto di 16 operai anziani e abili  
dei diversi rami della industria della fi-  
latura.

Il consiglio di officina studia e risolve  
insieme al rappresentante dei padroni  
tutte le questioni che si riferiscono al  
regime interno del lavoro: igiene, infor-  
tuni, apprendissaggio, lavoro (produzione  
e perfezione), salari e tariffe, disciplina  
(reclami individuali e collettivi).

Fra parentesi, noterò che i consigli di  
officina hanno un grande compito nella  
organizzazione democratico-cristiana del  
lavoro: e la loro diffusione è un'opera  
importantissima cui deve tendere la no-  
stra azione. Essi sono molto diffusi in  
Francia e nel Belgio.

A Val des Bois anche le operaie hanno  
il loro Consiglio di Officina che prende il  
nome di Conseil d'Atelier e regola il la-  
voro e la disciplina delle sale di lavoro

femminile. Esso è composto di 8 operai. In questa categoria può essere collocata la Compagnia di veterani, composta degli operai che hanno lavorato all'officina per più di 25 anni. Ha il suo consiglio, le sue insegne, e le sue istituzioni di assistenza e di pensione.

**ASSOCIAZIONI ECONOMICHE**, che fanno capo al Consiglio sindacale, ma hanno scopi economici determinati. Eccone un saggio: Società di Mutuo Soccorso (987 soci, con un consiglio di 8 membri).

Società cooperativa di consumo, con servizi speciali di vario genere (sezione biancheria e abiti) e divisione degli utili ottimamente organizzata.

Cassa di prestiti.  
Consiglio dei giornali e delle letture, con biblioteca circolante.

**La vita pubblica.**

A Val des Bois è curato col massimo interesse tutto ciò che si riferisce, oltre che alla vita economica, alla vita politica. Ecco, in proposito, le idee e le informazioni di L. Harmel:

« Il regime politico contemporaneo ha origine popolare. I doveri di cittadino sono importantissimi, poiché è dal loro compimento che dipende la grandezza o la decadenza della patria. Nostra divisa su questo terreno è: *Cristo e Libertà*. Essa mostra che l'operaio cristiano deve difendere la sua fede, i suoi diritti e la sua libertà, nella vita pubblica, con tutti i mezzi legittimi. Riunioni mensili, un Comitato di resistenza contro gli attacchi antipopolari e anticristiani della politica, la organizzazione della diffusione della stampa, un comitato elettorale — il tutto sul terreno puramente operaio e perfettamente volontario e libero — prevedono e provvedono per tutti i lati della vita pubblica. Si sono avute in proposito, a Val des Bois, delle magnifiche dimostrazioni di educazione politica degli operai.

Concludo colla conclusione medesima di L. Harmel:

« Tutto è organizzato, portato innanzi e diretto da operai. I padroni sono gli invitati, circondati di attenzioni e di affezioni più ancora che di rispetto. E' da questo sentimento che è scaturita la denominazione di *Bon père*, data successivamente al fondatore dell'officina, e in seguito a uno dei suoi figli. E' il popolo che ha fondato questa dinastia di amore.

« La nostra non è propriamente un'opera personale. Senza dubbio noi abbiamo avuto la volontà di rispondere ai doveri che Dio ci ha imposti, mettendoci alla testa d'un'agglomerazione operaia. Ma noi possiamo dire che è un'opera comune nel senso che noi abbiamo suscitato l'iniziativa, senza impacciarsi con regole e leggi fabbricate ad avanzo.

« Noi abbiamo seguito docilmente le energie cristiane che si sviluppano da questo ambiente popolare, dove la vita è così attiva quando essa è eccitata e non contrariata.

« Senza alcun piano prestabilito, senza neanche rendercene conto, noi abbiamo ascoltato la voce del popolo, che, per noi cristiani, è la voce di Dio, quando essa non è distorta dalle sue aspirazioni naturali...

« Di tutto ciò, gloria a Gesù Cristo, che ha il più tenero amore per i piccoli e gli umili, e che vuole salvare la società colla loro cooperazione ».

Come, all'ombra di questa oasi nel deserto, che è Val des Bois, si comprende bene la definizione cristiana della proprietà e della ricchezza: una *funzione sociale*: e come devono sentirsi rimordere la coscienza tanti gaudenti, assenteisti,

sfruttatori, piccoli o grossi tiranni delle braccia e peggio delle anime del popolo perché apostati dal cristianesimo sociale! E quanto, all'ombra di quell'oasi possono imparare gli operai!

Roma, 28. gbv.

**L'opera dei tabernacoli**  
(Nostra collaborazione)

Vico Equense 28 Settembre (S. G.) Il giorno 26 volgente mese l'aspetto dell'interno della Chiesa parrocchiale di S. Ciro, presentava un colpo d'occhio stupendo. In fondo all'abside, su d'un vasto telone cremisi, in mezzo a cui troneggiava tra piante e ceri a profusione, un'artistico quadro del Cuore di Gesù, ammiravansi ogni sorta di arredi sacri, con intelletto d'amore eseguiti da uno stuolo di pie signore e zelatrici dell'opera.

Dopo che fu giunto l'illustre nostro Arcivescovo, seguito da una pleiade di sacerdoti e si ebbe finito di cantare un inno da un coro di voci bianche, si procedeva alla benedizione degli arredi, dopo di che il canonico Parroco Scala fece un'esatta enumerazione delle opere compiutesi nel corso dell'anno, indi sorse a parlare l'Eccellentissimo Monsignore che disse un'affettuoso discorso che noi non ci permettiamo di riassumere per non guastarlo. Egli ebbe una parola di lode per tutte le zelatrici, per la loro assiduità e per loro numero. E noi siamo sicuri di vederla sempre più prosperare una sì pia istituzione, che tanto bene apporta alle Chiese povere. E ce ne affida a ben sperare lo zelo ed il disinteresse di tutta l'aristocrazia femminile di Vicano e l'operosità instancabile della esimia direttrice signora Antonietta Starace.

Vadano dunque sempre più avanti, s'ingrossino le loro file, lavorino con amore e rispetto pel culto divino e saranno benedette da Dio, e dagli uomini.

La bella festa si chiuse con una poesia recitata con molta graziosità e verve, da una vispa bambina che commosse gli animi, eccitandoli da un'offerta, che largamente raccolse.

**La peste a Napoli**

Due casi sospetti, le cure profilattiche continuano. Il Ministro è contento.

Roma 29. — Nel Lazzeretto di Nisida lo stato generale degli infermi e dei ricoverati continua a mantenersi buono; solo certo Vallotto Raffaele, genero del defunto Federico di Matteo, che fu rintracciato dall'autorità e rinchiuso nel Lazzeretto in osservazione, fu preso da dolori all'inguine con ingorgo glandulare; la temperatura è salita a 39,9; scendeva poi a 39,6, per risalire iersera a 40,3, con polso a 120 e la respirazione a 40.

In città venivano denunciati due casi, uno in persona di Antonio Dorosa, cenciainuolo da Arzano, visitato dal prof. Giosio e trovato con febbre alta, ma senza sintomi specifici di malattia sospetta; l'altro in persona di Luigi Esposito lavorante in cristalli, che mai era stato al Punto Franco e non ebbe contatto, da arreno scolorosi e da deliqui per disturbi circolatori; sono stati entrambi isolati.

A S. Giovanni Teduccio è morto ieri sera quell'Auricchio Vincenzo, operaio al Punto Franco, che si trovava malato da 15 giorni con febbre tifoidale e senza bubboni; venne anche ieri visitato dai medici addetti alla Prefettura che ritennero non accertata la malattia sospetta; tuttavia si è disposto per il trasporto del cadavere colle dovute precauzioni e fu isolata la località dove è avvenuta la morte.

Continua dovunque l'applicazione delle più energiche misure di profilassi; ieri

l'annuncio che i suoi di erano ormai ultimati, e preparossi con fervore all'ultimo passo. Le sue raccomandazioni al letto di morte si riassumono in due parole, che erano state la sintesi di sua vita: *religione ed onestà*. Riposatosi un po' fe cenno a Roberto di avvicinarsi.

« Roberto, figlio mio, gli disse, giurami di rinunciare agli ambiziosi disegni che da tempo vieni coltivando... te lo chiede tuo padre coll'ultima voce... giura! »

« Vel giuro, padre mio! »

« Sebbene queste parole fossero state pronunciate debolmente, pure non istigavano ad alcuno degli astanti. Bianca e Carlo reprimavano a stento il pianto. Si avvicinarono al moribondo, il quale raccogliendo le forze estreme si fè a dire: »

« Bianca, Carlo, venitemi vicini... sento che la vita mi manca... Addio... Ricordatevi spesso di me ed aiutatevi a vicenda... Ecco sul mio petto la chiave del mio scrittoio: in uno de' cassettoni segreti stanno riposte forti somme di denaro, che tenevo in deposito dei miei clienti. Dopo la mia morte restituitele tutto; di tanto denaro, che basterebbe a rendervi ricchi, non rimarranno per voi che poche migliaia di lire... Dovrete lavorare per vivere... ma sarà pur dolce il frutto del vostro lavoro... Amateli e siate felici; le benedizioni di Dio scenderanno su di voi! »

Un'ora dopo il sacerdote intonava le

si è riunito il Consiglio sanitario provinciale e su proposta dei professori Leonardo Bianchi, De Renzi e Tommaso Senise, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udita la relazione del Prefetto, dell'Ispettore generale di Sanità e del medico provinciale, esprime al loro indirizzo una nota di plauso per la pronta, energica ed efficace azione spiegata contro la minacciate epidemia di peste; circa le eventuali responsabilità, attende che piena luce si faccia dall'inchiesta ordinata; invia un voto di ringraziamento al Ministro dell'Interno per avere con grande liberalità provveduto a tutte le esigenze per la tutela della salute pubblica di Napoli. »

Il Ministro dell'Interno ha telegrafato al Prefetto e al direttore generale della Sanità esprimendo la sua piena soddisfazione e la piena fiducia nell'opera loro.

**ESPOSIZIONE SALESIANA**

Scrivono da Torino, 27:

Ieri ebbe luogo nel gran Seminario delle Missioni Estere Salesiane in Valsalice la chiusa solenne dell'Esposizione internazionale delle Scuole professionali Salesiane di D. Bosco.

Numerosi visitatori percorsero ancora i vasti saloni e le lunghe gallerie ad ammirare gli svariatissimi ed artistici lavori.

Il tutto presentavasi quale splendido trionfo dell'arte. Vi si tenne una grandiosa accademia musico-letteraria, a cui assistettero le diverse Giurie, composte di quanto di più autorevole ha la città di Torino nel campo professionale ed artistico.

Un plauso speciale va dato al sacerdote prof. Don Giuseppe Bertello Salesiano, promotore ed organizzatore di così ben riuscita Esposizione.

**FRANCESCO GIUSEPPE a un battaglione tedesco**

Il brindisi.

Vienna, 27. — Al pranzo di Corte di stasera in onore degli ufficiali tedeschi, l'imperatore disse: « L'imperatore Guglielmo, mio caro amico, si degnò di ordinare che un battaglione tedesco prendesse la via di Vienna. Saluto cordialmente il valoroso battaglione a nome dell'esercito e della marina austro-ungarica. Questi penetrati dalla fedele fratellanza d'armi, presentano il benvenuto da buoni camerati, al battaglione. L'imperatore esprime il voto che gli ufficiali possano conservare il ricordo dei giorni passati fra i camerati austro-ungarici in Cina ». Terminò con un evviva all'Imperatore Guglielmo.

La visita.

Vienna, 28. — Stamane l'imperatore visitò il battaglione tedesco reduce dalla Cina, accompagnato dagli arciduchi Francesco Ferdinando, Ferdinando Carlo e Ranieri, dai ministri della guerra e della difesa nazionale, dagli addetti militari esteri e da numerosi ufficiali tedeschi ed austro-ungarici.

L'imperatore fu salutato con grandi ovazioni. La popolazione acclamò pure entusiasticamente il battaglione tedesco.

**Notizie estere**

La peste al Brasile.

Rio Janeiro, 29. — Un decreto riconosce l'esistenza della peste asiatica; le misure energiche che vennero prese fino dalla prima comparsa dell'epidemia, permettono di sperare la pronta cessazione.

La morte d'un anarchico.

Parigi, 29. — E' morto a Caienna l'anarchico Salson, autore dell'attentato allo scia di Persia al tempo dell'Esposizione.

precii dei defunti ed il dottor Alberti firmava l'atto di decesso dell'avv. Antonio Contesti.

Giova qui conoscere l'origine dei gravi disordini di Roberto.

Fra i clienti dell'avvocato Contesti eravi un conte Luigi Neroni. Un di trovossi nello studio dell'avvocato colla sua figlia Bianca, angelo di bontà e di bellezza. Roberto e Carlo che ne uscivano, incontrarono col conte e la figlia; tosto essa produsse loro un senso d'ammirazione, che se fu passeggero in Carlo, mise invece profonde radici nel cuore di Roberto.

« Sarebbe dessa la mia fortuna, la mia gloria! disse a se stesso. E' nobile, è ricca... voglio ch'ella sia mia, sì, lo voglio! »

Ma dal detto al fatto ci corre un gran tratto, dice il proverbio. Nonostante i suoi « voglio », Bianca non lo aveva osservato neppure.

In un secolo scettico come il nostro, esclamava ogni tanto Roberto, non vi è che l'importanza del denaro che possa valere quanto quella dei titoli!

E tale pensiero lo torturava, non sapendo qual via prendere per giungere alla ricchezza. Quella del lavoro gli pareva troppo lunga e la riscita dubbia. Intanto il lusso ostentato da lui non poteva essere mantenuto dalle scarse somme che suo padre gli passava. Costretto a prendere denaro a prestito, per pagar i primi de-

**Escombe di giovani turchi.**

Costantinopoli, 29. — Il tribunale di Salonico ha condannato a morte 26 giovani turchi. Sono tutte persone ragguardevoli: tra essi vi è Haklmdafik già segretario d'ambasciata a Roma, Ismail Keinal, bey armeno e Katagozin ex segretario nel ministero degli esteri.

Pola a Dante.

Pola, 29. — Oggi venne solennemente scoperto il busto a Dante Alighieri sull'atrio del palazzo di città. Alle 3 del pomeriggio il dott. Glexer tenne una conferenza su Dante Alighieri al Politeama Ciscutti, fra grande entusiasmo.

Un monumento a Pasteur.

Arbois, (Francia), 29. — Oggi si è inaugurato qui, dove Pasteur passò l'infanzia, un monumento a Pasteur. Il ministro delle Colonie Decrais pronunciò un discorso, esaltando l'opera di Pasteur. Decrais annunciò la prossima partenza di una missione per il Brasile, onde studiarvi i mezzi per combattere la febbre gialla; alla missione parteciperà l'italiano Salimbeni.

**Notizie italiane**

L'anarchico Ciancabilla.

Roma, 29. — Telegrafano da New York che l'anarchico Ciancabilla, direttore dell'*Aurora* di Paterson, e datosi alla fuga dopo l'assassinio di Mac Kinley, è stato arrestato a Spring Valley nel Minnesota.

Congresso freniatrico.

Ancona, 29. — Si è riunito l'XI Congresso della Società Freniatrica italiana. Il prof. Tamburini lesse il discorso inaugurale sulle conquiste della psichiatria nel secolo decimono e sul suo avvenire nel secolo ventesimo. Venne nominato a presidente Riva, direttore del Manicomio di Ancona. I congressisti visitarono nel pomeriggio la esposizione freniatrica.

Il Congresso degl'impiegati civili.

Firenze, 29. — Nel salone dei 200 a Palazzo Vecchio, si inaugurò solennemente il IV Congresso nazionale degl'Impiegati Civili, coll'intervento del conte di Torino. Presiedeva il sottosegretario onorevole Rouchetti. I congressisti sono circa 2000; le associazioni di impiegati aderenti o rappresentate sono circa 80; aderirono al Congresso Nasi, Prinetti e parecchi sottosegretari.

I discorsi politici.

Dejo (Cairo Montenotte), 29. — Gli elettori hanno offerto oggi un banchetto al loro deputato on. Cortese, sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Erano presenti parecchi deputati; molti altri avevano mandato la loro adesione. L'on. Cortese tenne un discorso, inneggiando a quei principii di governo che resero possibile ristabilire il regime delle pubbliche libertà, provando che tutte le applicazioni della libertà sono possibili colle istituzioni attuali. Disse che i Governi che vogliono resistere alle correnti popolari non possono reggere a lungo.

**IL XII CONGRESSO della « DANTE ALIGHIERI »**

(Servizio speciale del « Crociato »)

Verona, 29 settembre.

(Bertoldo) Si può chiamare un fiasco il Congresso della Dante. Si dirà di no, si cercherà di attenuare il significato, ma i fatti son là a provarlo.

La presidenza del Congresso respinse la mozione presentata dal Comitato udinese della Dante a proposito della questione di S. Girolamo. Non valse a farlo passare nemmeno la nota anticlericale che la detta mozione conteneva.

I delegati udinesi fecero così una ben magra figura. Lo scorno toccato al capo della moderatà udinese, a quello che farebbe l'alleanza anche cogli anarchici pur di combattere i clericali, è del resto uno scorno meritato.

biti ne avea fatti di più grossi, ed era fino arrivato ad appropriarsi — ad insaputa di tutti — alcune somme di suo padre!

Si era messo sulla via della disonestà e sognava d'esser un eroe; istigato da amici cattivi, si diè alla passione del giuoco, e la febbre dell'oro lo divorava tutto. I parenti di lui ignoravano tutto. La fortuna al giuoco lo abbandonò; sciagurato Roberto! Alcune cambiali di somme importanti, prestiti fatti mettendo in giro la firma falsificata di suo padre, e che da un di all'altro doveva pagare, senza alcuna risorsa: ecco la prospettiva che gli si presentava quando morì l'infelice suo padre!

Allontanatisi dal cadavere la desolata vedova con Carlo, Roberto avea chiesto d'essere lasciato solo a piangere sulla fredda salma. Era già notte. Un'idea infernale a poco a poco gli fece breccia. Ricordò le parole del defunto: « Ecco sul mio petto la chiave del mio scrittoio... vi sono forti somme di denaro... che basterebbe a rendervi ricchi... ». Lottò a lungo coll'ultimo resto d'onestà; ma pur troppo il mal demone la vinse. Stese la mano convulsa sul petto del cadavere, trovò la chiave, ma per levargla dovevette alzar il capo e togliere dal collo il filo a cui era legata la chiave. La testa ricadde con tutto il peso sul letto, e sia per la caduta, sia per un moto nervoso, gli occhi di suo padre si apersero di

Decisamente si può affermarlo, senza tema di smentita, che l'avv. Schiavi non ha più fortuna.

Sentite... condoglianze.

Ed anche il XII Congresso si è chiuso ieri sera lasciando come si suol dire il tempo che ha trovato. Scarso fu il numero dei congressisti che presero parte alle discussioni. A tutto questo aggiunte, come già vi dissi, l'assoluto indifferentismo della cittadinanza.

A Presidente del Comitato centrale venne rieletto il sen. Pasquale Villari.

Per colmo d'ironia poi a sede del XIII Congresso venne proclamata Siena e del XIV Genova. E dire che qualcuno sentiva quasi sicuro che venisse proclamata Udine sede del XIII Congresso!

L'*Adige* di ieri sotto forma di intervista pubblicava alcune smentite del famoso conte Tito Alacevich, alle accuse che contro l'invasore dell'Istituto di San Girolamo va pubblicando il *Pester Lloyd*. L'Alacevich disse di non curarsi degli attacchi dell'autorevole giornale magiaro, perché tutte le notizie da esso stampate sono false e inventate di sana pianta.

Un articolo del *Pester Lloyd* contro l'Alacevich fu anche riportato dal *Corriere della Sera*.

Stamane con treno speciale, 150 circa fra congressisti ed invitati, partirono per S. Martino, indi si recheranno a Sermione ove con una buona spaghetata sarà definitivamente chiuso il XII congresso della Dante.

Prima di partire da Verona voglio far nota al *Crociato* una notizia che sarà accolta con piacere da tutti i buoni friulani. Mercoledì della passata settimana si riuni qui in Verona, ove ha sede la Casa Madre, il capitolo dei benemeriti P. P. Stimatini tanto noti e ben voluti anche nel Friuli, per l'elezione del Padre generale dell'Ordine. Il capitolo ad unanimità di voti, credo 16 su 19 votanti, rielesse il friulano Padre Pio Gurisati da Gemona. All'illustre religioso, esempio costante di cristiana e civili virtù, giungano gradite le mie più vive e sincere congratulazioni.

**DALLA PROVINCIA**

Matajur

30 settembre.

Deo gratias. Sabato 29 corr. si piantò nel mezzo delle quattro colonne che sostengono il colossale monumento la gigantesca croce dedicata a Gesù Redentore.

Ne sia ringraziato il Signore che permise la ultimazione di quest'opera benedetta senza disgrazie di sorta benché sembrasse che tutto l'inferno con venti, fulmini e piogge torrenziali si fosse scatenato contro, onde impedire questa solenne attestazione di fede e gratitudine al Redentore.

E qui a titolo di cronaca dirò che sabato stesso si volle esprimere sul luogo la nostra gratitudine a Gesù con funzione religiosa. Gentilmente invitati dal signor Spagnola parteciparono alla festa diversi Reverendi dei paesi limitrofi. Alle ore 10 ebbe principio la Messa solenne alla quale tenne dietro l'inno di ringraziamento. Favoriti del tempo, intervennero alla sacra funzione non solo gli operai, ma altresì un buon numero di pastori e molti fedeli, i quali inginocchiati sotto un limpido cielo, ai raggi abbastanza caldi del sole seppero molto bene sposare alle preghiere i loro canti religiosi che si ripercuotevano lontano lontano fra quelle vergini rocce sfidanti il tempo e le intemperie. Con ciò si pose termine ai lavori sulla cima del Matajur.

nuovo. Non se ne avvide Roberto, perché tenea la testa rivolta dall'altra parte. Corse alla scrivania, l'aperse e rubò un grosso pacco di carte valori; chiuso il cassetto e tolta la chiave si voltò per porla al collo del defunto. Appena mirafoto, diè un urlo: erano gli occhi aperti di suo padre che pareano volerlo maledire. Indietreggiò e lasciò cader a terra la chiave complice del delitto.

Non sapendo più che facesse, Roberto corse alla porta di casa, indi spari fuggendo per una delle vie deserte che gli si aprivano davanti.

Premesse queste notizie, narriamo ora i fatti, che formano la tela del presente racconto.

II.

In villa dai conti Neroni c'era festa pel natalizio di Bianca, con molti invitati di famiglie aristocratiche. Sul tardi venne in una vettura di piazza un giovinotto sui 25 anni. Porse il suo biglietto di visita e, chiesto che volea assolutamente parlare col conte, fu introdotto in un salottino.

Il padre di Bianca stava parlando con un certo signor Giorgio Neyton, ricco banchiere americano, che gli era stato presentato in quella sera stessa dal suo banchiere.

Il signor Giorgio avea subito intavolato trattative per un grosso affare, tale da guadagnare varie migliaia di lire senza arrischiare molto denaro. (Continua).



**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — *È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, nell'istata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.*

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 3 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**CALMANTE PEI DENTI**

**Emorroidi - Geloni.**

**CALMANTE PEI DENTI.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuissione delle gengive. Diluito poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

**POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

**UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO;** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

**SPECIFICO PEI GELONI;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA  
**ACQUA VICHY**

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

**6**

**Centesimi la bottiglia**

**6**

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

**12** SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

**PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ**

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

**DOMPÉ-ADAMI - MILANO**

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.



Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana, Impermeabili per confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per carnicci, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PAGAMENTI RATEALI**

**Fornelli Svedesi "Primus"**

che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitore come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

♦♦♦♦♦  
Alla tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.  
♦♦♦♦♦

**DOMENICO RAISER & FIGLIO**

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

**SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI** in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostà fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.